

3

BEETHOVEN - QUARTA SINFONIA in si bemolle maggiore : a) Adagio - Allegro
vivace , b) Adagio , c) Allegro vivace , d) Allegro ma non troppo.

La Quarta Sinfonia fu composta da Beethoven in un periodo insolitamente sereno : splendeva sul suo orizzonte la speranza dell'amore di Teresa di Brunswick , le preoccupazioni finanziarie erano allontanate dalla rendita del principe Lichnowski e da altri inattesi proventi, e un lieto soggiorno nella residenza estiva dei Brunswick in Ungheria completava il quadro di illusoria felicità . L'esigenza di un riposo dello spirito e di un canto di speranza fu tanto imperiosa che Beethoven interruppe la composizione della Quinta per gettarsi ~~su~~ questo nuovo lavoro e si lasciò cullare da esultanti fantasie . Posta tra i colossi dell'Eroica e della Quinta , la Quarta Sinfonia risplende di una facile grazia , in gioco misurato di proporzioni e in lievetà di ellenica purezza . Il titano riposa e sorride ; ma attenzione agli abbandoni dei titani , chè possono ritrar fuori le unghie e palesare in qualche scatto la loro sostanza ! Qui gli scatti son pochi , ma ci sono , anche se l'armonia è tutta limpida , i temi sereni e la dialettica contenuta nei limiti di sviluppi proporzionati e tranquilli . Non vi si può parlare di idee o procedimenti rivoluzionatori ; ma quanta genialità e quanta novità negli impasti timbrici , che destavano gli entusiasmi di Berlioz ! Quanta fantasia sopra tutto , liberamente disciolta quasi in facilità di geniali improvvisazioni ! Il primo tempo , come nella Prima , nella Seconda e nella Settima , comincia con un Adagio introduttivo , vecchio espediente dei sinfonisti classici ma teso qui ad una evocazione ambientale e ad un presentimento di idee melodiche ancora vaghe e frammentarie , come se il musicista volesse acuire l'emozione dell'attesa con qualche abile indiscrezione . Poi l'Allegro balza sicuro e cordiale , più cordiale di quanto l'introduzione lasciasse pensare , con accenti idilliaci , ~~accensioni~~ accensioni di danza , e qualche aspetto rapsodico e zingaresco che può essere suggerito dal soggiorno ungherese . La sostanza tematica originaria , più che di complessi sviluppi , si arricchisce di elementi nuovi , incisi riassorbiti nell'unità indistruttibile della forma . L'Adagio è tra le più genuine ispirazioni beethoveniane , caldo e commosso , aperto ad un respiro largo e lento . Purezza , tenerezza e casta voluttà penetrano nell'animo attraverso il fluire eguale , sconfinato , della melodia . Il terzo tempo , Allegro vivace , è di una affascinante

4

te ambiguità ritmica, robusto e pur grazioso , con pochi accenti nervosi e piccanti nel Trio , che viene integralmente ripetuto dopo la ripresa del movimento iniziale . Siamo in un dominio che sta fra il Minuetto e lo Scherzo, con rari ma efficaci presentimenti di quella che sarà la grande concezione dello Scherzo beethoveniano . Il Finale è una gioiosa esplosione di danza , interrotta da qualche brusco mutamento d'umore presto riassorbito nel fantasioso impeto sonoro ; e momenti di dolcezza si alternano ~~all'inebriato~~ ^{al gioioso} ~~alla~~ dialogare degli strumenti . Nell'insieme un movimento ricco di interesse e di sapore , vertiginosamente inebriato talvolta, ma sempre con la lievità di un volo .